

MANUELA MONGARDI\*

## IL RUOLO DI ULPIA MARCIANA NELLA POLITICA DINASTICA TRAIANEA: RIFLESSIONI A MARGINE DI UN RECENTE RINVENIMENTO EPIGRAFICO DA PERGE

### ■ *Abstract*

In 2017, a Latin dedication to Trajan, Ulpia Marciana and, probably, Pompeia Plotina was found in Perge. The inscription is dated to the emperor's fourth consulship (January 101-autumn 102 AD) and provides a clear terminus post quem for the conferring of the title Augusta on the two women. It has also been used as starting point for a wider investigation of the key role played by Trajan's sister, from the beginning of his principate, in the definition of a collateral line of succession through female members of the imperial house; this research is based on epigraphic, numismatic and literary sources.

*Keywords:* Ulpia Marciana, Augustae, Trajanic imperial ideology, documentary sources, Pliny's *Panegyricus*.

Il rinvenimento nel 2017 a Perge di una nuova dedica, oggetto di una recente edizione in lingua turca<sup>1</sup>, è sembrato un'occasione propizia per presentare in questa sede alcune riflessioni sulla figura di *Ulpia Marciana*. Il documento in questione è venuto alla luce durante gli scavi condotti sotto la direzione del Museo di Antalya nella parte meridionale della via colonnata orientale, nota anche come “*the German Barracks*”, reimpiegato come parapetto di un canale che si sviluppava in direzione est-ovest, con lo specchio epigrafico rivolto all'interno (Fig. 1). Il blocco di pietra calcarea (h. 78 cm; larg. 194 cm; sp. 37,5 cm; h. lett. 7-10 cm), mutilo nella parte sinistra, solo parzialmente ricostruibile<sup>2</sup>, contiene cinque linee di testo, le prime tre delle quali disposte su due colonne:

\* Università degli Studi di Bologna; manuela.mongardi2@unibo.it.

<sup>1</sup> E. ALTEM GÜLER, *Perge'den Traianus ve Ulpia Marciana için Yeni Bir Onurlandırma Yazısı / A New Honorary Inscription for Traianus and Ulpia Marciana from Perge*, «Cedrus», 8 (2020), pp. 507-512 (doi: 10.13113/CEDRUS.202023).

<sup>2</sup> Il forte livello di deterioramento delle facce superiore e posteriore del blocco, che non è stato rimosso dal luogo di reimpiego, non consente di appurare se la pietra fosse stata eventualmente segata per meglio adattarla al suo nuovo utilizzo; alla luce della disposizione del testo, il margine destro, nonostante non si trovi in uno stato di conservazione ottimale, non sembrerebbe invece essere stato oggetto di rimaneggiamenti.

col. I: *[Imp(eratori) Caes(ari) vel Caesari Di]yi Nervae f(ilio)*  
*[Nerva Traian]o Aug(usto) Germ(anico), p(ontifici) m(aximo),*  
*[trib(unicia) pot(estate) V vel VI], co(n)s(uli) IIII, p(atri) p(atriae)*  
 col. II: *Ulpiae*  
*Marcianae,*  
*Aug(usti) sorori*  
*[--- Aug(usti)] lib(ertus) proc(urator) nomine collegi tabulariorum*  
*[Caes(aris) vel Caesaris] n(ostri).*



Fig. 1. Iscrizione onoraria da Perge (foto E. Alten Güler).

Autore della dedica è un liberto imperiale, la cui onomastica non si è conservata, che ricoprì l'ufficio di *proc(urator)*, privo di ulteriori specificazioni<sup>3</sup>; il fatto che costui avesse commissionato il testo a nome del *collegium* dei *tabularii* appartenenti alla *familia Caesaris*, ossia con tutta probabilità del personale operante nell'ufficio del procuratore finanziario<sup>4</sup>, farebbe intendere che l'ignoto personaggio avesse svolto proprio questo incarico. Non è tuttavia possibile stabilire l'ampiezza e l'esatta natura delle competenze connesse all'ufficio, che nelle province imperiali concerneva l'amministrazione finanziaria del demanio imperiale nonché la riscossione tributaria e la gestione della spesa pubblica<sup>5</sup>. Come noto, i distretti territoriali sotto il controllo di

<sup>3</sup> Secondo le stime di P.R.C. WEAVER, *Familia Caesaris. A Social Study of the Emperor's Freedmen and Slaves*, Cambridge 1972, p. 267, la promozione di un *libertus a procurator* avveniva solitamente 15-20 anni dopo la manomissione, per cui era evento raro che l'imperatore artefice dell'affrancamento coincidesse con quello sotto il quale era esercitato l'incarico; nel caso specifico, la datazione della dedica ai primi anni del principato di Traiano, per cui si veda *infra*, porterebbe, a maggior ragione, a ipotizzare che si trattasse di un liberto dei *Flavii*.

<sup>4</sup> Cfr. R. HAENSCH, *Capita Provinciarum. Statthaltersitze und Provinzialverwaltung in Der Römischen Kaiserzeit*, Mainz am Rhein 1997, pp. 290-297 e W. ECK, *The presence, role and significance of Latin in the epigraphy and culture of the Roman Near East*, in *From Hellenism to Islam: Cultural and Linguistic Change in the Roman Near East*, edited by H.M. Cotton, Cambridge 2009, pp. 15-42, part. pp. 23 e 30, specificamente per il caso di Perge, ritenuta verosimilmente sede sia del procuratore finanziario che del governatore della doppia provincia di *Lycia-Pamphylia*.

<sup>5</sup> Ad esempio E. LO CASCIO, *Patrimonium, ratio privata, res privata*, in Id., *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari 2000, pp. 97-149, part. pp. 130-131.

questo tipo di funzionari, specialmente in Asia Minore, potevano combinare aree di pertinenza di vari governatori provinciali; nello specifico, la documentazione in nostro possesso attesta come la doppia provincia di *Lycia-Pamphylia*, dal momento della sua costituzione in epoca vespasiana sino ad almeno gli ultimi anni del principato di Adriano, avesse fatto parte di una circoscrizione, gestita da un unico *procurator*, comprendente anche la *Galatia*<sup>6</sup>. Tuttavia, la condizione libertina del dedicante implicherebbe, secondo il concetto di “*collegialité inégale*” introdotto da H.-G. Pflaum<sup>7</sup>, che costui fosse associato, in una posizione di subordine non meglio definibile, a un procuratore di rango equestre<sup>8</sup>, da identificare, in questo caso, verosimilmente col *C. Cassius Salamallas* noto da un’iscrizione da Kaunos, che fu ἐπίτροπος Λυκίας καὶ Παμφυλίας καὶ Γαλατίας in un periodo compreso tra il 98 e il 102 d.C.<sup>9</sup>. Non è pertanto da escludere che le prerogative di questo *Aug(usti) lib(ertus)* potessero essere, rispetto a quelle del collega equestre, limitate per competenze territoriali<sup>10</sup> o per funzioni esercitate<sup>11</sup>. Quanto al *collegium tabulariorum [Caesaris] n(ostr)i*, che compare quale primo promotore della dedica, non si tratta della prima occorrenza a Perge: esso è infatti menzionato in un’iscrizione frammentaria in latino, ora perduta, al *numen Augustorum*, rinvenuta nei pressi della porta meridionale e databile tra la seconda metà del II e il III sec. d.C.<sup>12</sup>; l’epigrafe, incisa su un blocco di architrave, doveva pertenere a un tempio o essere posta all’ingresso di un locale utilizzato dai contabili

<sup>6</sup> Cfr. ad esempio W. ECK, *Die politisch-administrative Struktur der kleinasiatischen Provinzen während der hohen Kaiserzeit*, in *Tra Oriente e Occidente. Indigeni, Greci e Romani in Asia Minore. Atti del convegno internazionale, Cividale del Friuli, 28-30 settembre 2006*, a cura di G. Urso, Pisa 2007, pp. 189-207, part. pp. 205-206 e M. ADAK, M. WILSON, *Das Vespasiansmonument von Döşeme und die Gründung der Doppelprovinz Lycia et Pamphylia*, «*Gephyra*», 9 (2012), pp. 1-40, part. p. 23; a quest’ultimo contributo si rimanda anche per la datazione della creazione della *Lycia-Pamphylia*, da collocare nel 70-71 d.C. alla luce di un’iscrizione bilingue da Döşeme menzionante il primo governatore *Cn. Avidius Celer* e il *procurator provinciae Galatae, Ponti et Pamphyiae et Lyciae P. Anicius Maximus* (AEp 2012, 1703).

<sup>7</sup> H.G. PFLAUM, *Procurator*, in PW, XXIII (1957), coll. 1240-1279, part. col. 1271.

<sup>8</sup> Ad esempio G. BOULVERT, *Esclaves et affranchis impériaux sous le Haut-Empire. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970, pp. 392-409; WEAVER, *Familia* cit., pp. 276-281; W. ECK, *Die nichtsenatorische Administration: Ausbau und Differenzierung*, in ID., *Die Verwaltung des Römischen Reiches in der Hohen Kaiserzeit. Ausgewählte und erweiterte Beiträge*, 2. Band, Basel 1998, pp. 67-106, part. pp. 91-93, che ritiene che la presenza di due *procuratores* costituisse un sistema di reciproco controllo e che i funzionari libertini, che probabilmente rimanevano in servizio più a lungo rispetto agli omologhi equestri, potessero rappresentare un elemento di continuità nell’amministrazione; cfr. anche K. KŁODZIŃSKI, *An equestrian procurator’s ‘unequal colleague’? Reinterpreting the career of the imperial freedman Ulpius Paean*, «*JJP*», 49 (2019), pp. 125-141 per una posizione critica su questo concetto di pseudo-collegialità.

<sup>9</sup> *IKaunos* 133; sul personaggio si veda PIR<sup>2</sup> C 519.

<sup>10</sup> Un parziale confronto potrebbe essere fornito dal caso, della metà del II sec. d.C., di *T. Aelius Aug(usti) lib(ertus) Carpus*, ricordato in qualità unicamente di *procurator provinciae Lyciae* nella sua iscrizione funeraria a Patara (CIL III 14179 = TAM II/2, 459); cfr. ad esempio HAENSCH, *Capita* cit., pp. 296-297 e ADAK, WILSON, *Das Vespasiansmonument* cit., p. 23, nota 94.

<sup>11</sup> In particolare, è possibile che costui fosse deputato alla supervisione del patrimonio imperiale; cfr. S. SCHMALL, *Patrimonium und Fiscus. Studien zur kaiserlichen Domänen- und Finanzverwaltung von Augustus bis Mitte des 3. Jahrhunderts n. Chr.* Inaugural-Dissertation zur Erlangung der Doktorwürde, Bonn 2011, pp. 431-433.

<sup>12</sup> IK 54 (Perge), 211. Un parziale confronto è fornito dall’attestazione a Efeso, capitale della provincia d’Asia, di un *collegium Minervium tabulariorum*, menzionato in un’iscrizione databile almeno al principato di Antonino Pio (CIL III 6077 = IK 16 [Ephesos], 2200a).

dello stato maggiore del *procurator* non necessariamente come luogo di lavoro, ma eventualmente come spazio comune ove svolgere attività sociali<sup>13</sup>.

Questa nuova testimonianza confermerebbe dunque il ruolo di Perge quale sede del procuratore finanziario – o quantomeno dello staff addetto all'amministrazione della *Pamphylia*, se non dell'intera provincia<sup>14</sup> – al più tardi dagli inizi dell'epoca traiana. La dedica, infatti, si data, come desumibile dalla menzione del quarto consolato del *princeps*, in un periodo compreso tra il gennaio del 101 e l'autunno del 102 d.C., vista anche l'assenza del *cognomen Dacicus*<sup>15</sup>; la mancata conservazione dell'indicazione della *tribunicia potestas* – ossia la *V* o la *VI* –, che doveva essere incisa nella parte iniziale della l. 3, non consente di restringere ulteriormente il range cronologico.

Codedicataria dell'iscrizione, per la quale non è nota l'originaria collocazione, che non doveva tuttavia essere molto distante dal luogo di reimpiego, in un'area sinora scarsamente indagata archeologicamente<sup>16</sup>, è l'*Aug(usti) soror Ulpia Marciana*. L'assenza del titolo di *Augusta* smentisce dunque definitivamente l'ipotesi, rimasta isolata, di X. Dupuis, che ne collocava l'attribuzione in un momento immediatamente antecedente alla fondazione della *colonia Marciana Traiana Thamugadi*, situabile secondo lo studioso tra il 1 settembre – data della *gratiarum actio* pronunciata da Plinio il Giovane in senato in occasione dell'assunzione del consolato suffetto – e il 9 dicembre del 100 d.C., ultimo giorno di esercizio della *tribunicia potestas III* da parte di Traiano, menzionata in due iscrizioni commemorative della deduzione della città<sup>17</sup>.

Dal confronto con le altre – rare – dediche in cui compaiono associati i nomi di questi due personaggi<sup>18</sup> e considerato il suo ruolo di consorte del *princeps*, sembrerebbe logica la presenza, nella parte sinistra mancante, di una terza colonna con la menzione di Plotina, nella forma *Pompeiae / Plotinae / Aug(usti) coniugi vel uxori*, forse

<sup>13</sup> ECK, *The presence* cit., p. 30; R. HAENSCH, *La gestion financière d'une province romaine: les procurateurs entre résidences fixes et voyages d'inspection*, in *La circulation de l'information dans les états antiques*, éd. par L. Capdetrey, J. Nelis-Clément, Bordeaux 2006, pp. 161-176, part. p. 162.

<sup>14</sup> È infatti possibile che il procuratore finanziario del distretto *Lyciae, Pamphyliae et Galatiae* disposesse di uffici in ciascuna delle tre regioni sottoposte alla sua giurisdizione, rispettivamente a Patara – da dove proviene l'iscrizione funeraria, datata da R. Haensch entro gli inizi del II sec. d.C., di un *vi[c(arius)] a commentar(iis) pr(ovinciae) Lycae* (CIL III 12130 = TAM II/2, 463; HAENSCH, *Capita* cit., p. 595) –, a Perge e ad *Ancyra*; cfr. HAENSCH, *Capita* cit., pp. 279-280 e 296-297.

<sup>15</sup> D. KIENAST, W. ECK, M. HEIL, *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, 6. überarbeitete Auflage, Darmstadt 2017, p. 117. Nell'ottobre del 102 d.C. Traiano fu inoltre candidato al consolato per la quinta volta (*consul IV designatus V*).

<sup>16</sup> A. ÖZDİZBAY, *Perge'nin M.S. 1.-2. Yüzyillardaki Gelişimi / Die Stadtentwicklung von Perge im 1.-2. Jh. n. Chr.*, Antalya 2012, pp. 97-99, 266-268; è probabile che la trasformazione di questo asse stradale, che nel corso del I sec. d.C. aveva costituito la principale arteria della città, in via colonnata fosse stata ultimata in epoca adrianea, analogamente a quanto documentato per la via colonnata con orientamento nord-sud.

<sup>17</sup> CIL VIII 2355 = 17842 = DESSAU 6841; CIL VIII 17843. X. DUPUIS, *Trajan, Marciana et Timgad*, in *L'Afrique, la Gaule, la Religion à l'époque romaine. Mélanges à la mémoire de Marcel Le Glay*, éd. par Y. Le Bohec, Bruxelles 1994, pp. 220-225, part. p. 224.

<sup>18</sup> CIL XI 1333 = DESSAU 288 = EDR108371: lastra marmorea da Luni ora perduta, forse in origine sormontata da busti-ritratto dei dedicatari (F. FRASSON, *Le epigrafi di Luni romana I. Revisione delle iscrizioni del Corpus Inscriptionum Latinarum*, Alessandria 2014, p. 54), databile tra il 10 dicembre del 104 e il 9 dicembre del 105 d.C. (*tribunicia potestate IX*); CIL IX 5894 = DESSAU 298 = EDR094000: iscrizione dell'arco di Ancona, riferibile al 114-115 d.C. (si veda *infra*).

incisa su un altro blocco. Supponendo che, analogamente a quanto riscontrabile per le due colonne di testo, anche le ll. 4-5 fossero allineate, pur senza una precisione millimetrica, sul proprio asse centrale, la posizione dell'unica lettera – che è anche l'ultima – conservatasi nella l. 5 in corrispondenza della /C/ dell'indicazione del consolato alla l. 3 potrebbe essere un elemento a sostegno di una siffatta integrazione<sup>19</sup>. La maggiore difficoltà è costituita dal fatto che la lacuna di testo all'inizio della l. 4 ammonterebbe così a circa 27-29 lettere, un numero forse esagerato per contenere unicamente i *tria nomina* del *procurator* e l'indicazione del patronato, parzialmente conservata, forse mediante l'abbreviazione *[Aug(usti) l]ib(ertus)*, formula maggioritariamente adottata dai liberti imperiali a partire dall'epoca vespasianea o poco dopo<sup>20</sup>; per ovviare a questo problema si potrebbe eventualmente pensare, oltre a un *cognomen* grecanico piuttosto lungo, che lo status del dedicante fosse indicato nella forma *Caesaris n(ostr) lib(ertus)*, documentata, variamente abbreviata, in almeno sei occorrenze databili tra la fine del I e il II sec. d.C.<sup>21</sup>.

Considerati lo stato di conservazione del blocco e il rinvenimento in reimpiego, non è infine possibile stabilire a che tipo di monumento pertenesse la dedica, probabilmente collocata, viste le dimensioni delle lettere, a una altezza abbastanza elevata. Al riguardo sono tuttavia avanzabili alcune osservazioni: accettando la presenza di un terzo dedicatario e calcolando un margine sinistro analogo a quello destro, la larghezza complessiva del supporto sarebbe stata di circa 4 m, forse eccessiva per un architrave di una porta di accesso, soprattutto nel panorama edilizio di Perge sinora documentato<sup>22</sup>; la disposizione delle dediche in colonne non escluderebbe l'eventualità che ciascuna di esse fosse sormontata da una raffigurazione del relativo onorato.

Questo omaggio, commissionato da funzionari imperiali, pare in piena sintonia con l'immagine ufficiale della *domus* di Traiano, e in particolare della sua *pars muliebris*<sup>23</sup>, che traspare dal coevo Panegirico pliniano<sup>24</sup>. Sia Plotina che Marciana, delle

<sup>19</sup> Diversamente, le ultime due righe avrebbero dovuto essere allineate a sinistra, con le due parole di quella finale ben distanziate tra loro.

<sup>20</sup> WEAVER, *Familia* cit., p. 56.

<sup>21</sup> CIL VI 151 = 30704 = EDR121301; 7502 = EDR107851; 8463 = EDR111208; 24806 = EDR164003; 29299 = EDR163981; CIL VIII 12857.

<sup>22</sup> Per questo motivo – ma senza considerare che autori della dedica, non a caso realizzata ricorrendo alla lingua del potere, furono membri della *familia Caesaris* e dell'amministrazione imperiale, avvezzi alla tradizione architettonica occidentale – la prima editrice del documento ha escluso l'eventuale presenza di Plotina tra i dedicatari. Dal momento che la sua assenza sarebbe incomprensibile, si dovrebbe allora pensare all'esistenza di un secondo architrave con dedica alla coppia imperiale.

<sup>23</sup> Per un inquadramento generale sulle donne della dinastia *Ulpia-Aelia* si rimanda a H. TEMPORINI, *Die Frauen am Hofe Trajans. Ein Beitrag zur Stellung der Augustae im Principat*, Berlin-New York 1978 (per le sole Plotina e Marciana); H. TEMPORINI-GRÄFIN VITZHUM, *Die Familie der «Adoptivkaiser» von Trajan bis Commodus*, in *Die Kaiserinnen Roms. Von Livia bis Theodora*, Hg. H. Temporini-Gräfin Vitzhum, München 2002, pp. 187-264, part. pp. 187-225; F. CENERINI, *Dive e Donne, Mogli, madri, figlie e sorelle degli imperatori romani da Augusto a Commodo*, Imola 2009, pp. 95-111; M.J. HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices romanas. Sueños de púrpura y poder oculto*, Salamanca 2012, pp. 83-121; nel complesso, sui personaggi femminili della *domus* imperiale si veda da ultima M.T. BOATWRIGHT, *Imperial Women of Rome. Power, Gender, Context*, Oxford 2021.

<sup>24</sup> PLIN, *Paneg.* 83.4-84.8. Dal momento che, in ogni caso, i temi trattati sia nella versione orale che in quella scritta dell'orazione pliniana sono da considerare riflesso della propaganda imperiale dei primi anni

quali si rimarcano, quasi in una sorta di riproposizione della coppia di età augustea Livia-Ottavia<sup>25</sup>, la devozione e la sottomissione al *princeps* nonché il rapporto armistizio e privo di rivalità – specchio della rinnovata concordia politica e in contrasto coi conflitti familiari di epoca giulio-claudia e domizianea –, sono presentate come emblema delle principali virtù matronali. Se la prima viene lodata in particolare per il comportamento esemplare, frutto dell'educazione acquisita attraverso il matrimonio<sup>26</sup>, le prerogative della seconda, che riflettono quelle del fratello, le derivano, invece, dall'appartenenza stessa alla *gens Ulpia*<sup>27</sup>. Come già rilevato, a mio parere giustamente, da M.P. González-Conde Puente, tra le due figure femminili è proprio quella di Marciana ad avere maggior risalto nell'opera pliniana, in quanto apre una linea di consolidamento familiare voluta dal potere centrale, che avrebbe portato, solo in un secondo momento, allo sviluppo di una vera e propria propaganda dinastica<sup>28</sup>.

Vari sono gli elementi che parrebbero confermare questa volontà di dare una proiezione pubblica a Marciana, in un ruolo quantomeno paritario a quello di Plotina, già nel periodo immediatamente successivo alla salita al potere di Traiano e, in particolare, al suo arrivo a Roma nell'autunno del 99 d.C. Oltre al Panegirico e all'iscrizione da Perge sopra analizzata, eretta per iniziativa di funzionari imperiali, evidentemente edotti sulle linee della politica elaborata dal *princeps*, significativa è, infatti, la fondazione nel 100 d.C. della *colonia Marciana Traiana Thamugadi*, indipendentemente dal fatto che essa fosse stata effettivamente denominata in onore della sola sorella o

del principato di Traiano, ininfluenti per le presenti riflessioni sono le questioni, tuttora aperte, dell'inserimento o meno della sezione relativa alla vita privata del *princeps* (81-88.3) già nel discorso pronunciato in senato (si veda TEMPORINI, *Die Frauen* cit., pp. 178-179) e della data di pubblicazione dell'opera. Per quest'ultimo punto, secondo la *communis opinio*, la redazione sarebbe riferibile al 101 d.C. (ad esempio M. DURRY [ed. par], *Plin le Jeune, Panégirique de Trajan*, Paris 1938, pp. 9-15; P. FEDELI, *Il 'Panegirico' di Plinio nella critica moderna*, «ANRW», II, 33.1 [1989], pp. 387-514, part. pp. 408-411; D. LÓPEZ-CAÑETE QUILES, *Plinio. El Panegírico de Trajano*, in *Marco Ulpio Trajano, emperador de Roma. Documentos y fuentes para el estudio de su reinado*, ed. por J. González Fernández, J.C. Saquete Chamizo, Sevilla 2003, pp. 87-230, part. pp. 89-90); in alternativa, sono state proposte una datazione al 103 (da ultimo G. VANNINI [a cura di], *Plinio il Giovane, Panegirico a Traiano*, Milano 2019, pp. XXI-XXII, con bibliografia precedente) o, secondo una recente tesi basata su un laborioso rapporto con l'opera di Tacito, al 107 d.C. (ad esempio E. WOYTEK, *Der Panegyricus des Plinius. Sein Verhältnis zum Dialogus und den Historiae des Tacitus und seine absolute Datierung*, «WS», 119 [2006], pp. 115-156 e C. WHITTON, *The Arts of Self-imitation in Pliny [and the Date of Panegyricus]*, «Maia», 71.2 [2019], pp. 339-379).

<sup>25</sup> Per prima CENERINI, *Dive e Donne* cit., pp. 101-102.

<sup>26</sup> PLIN. Paneg. 83.7: «Eadem quam modica cultu, quam parca comitatu, quam civilis incessu! Mariti hoc opus, qui ita imbuīt, ita instituit; nam uxori sufficit obsequi gloria».

<sup>27</sup> PLIN. Paneg. 84.1: «Soror autem tua ut se sororem esse meminit! ut in illa tua simplicitas, tua veritas, tuus candor agnoscatur». La diversa origine delle virtù delle due donne è efficacemente riassunta, nel medesimo paragrafo, dall'espressione «bene institui an feliciter nasci». Su questi passi pliniani cfr. ad esempio P.A. ROCHE, *The Public Image of Trajan's Family*, «CPh», 97.1 (2002), pp. 41-60, part. pp. 47-51; F. CENERINI, *Pompeia Plotina e Ulpia Marciana: le donne di Traiano*, in *Traiano. L'optimus princeps*, Atti del Convegno internazionale, Ferrara, 29-30 settembre 2017, a cura di L. Zerbini, Treviso 2019, pp. 9-25, part. pp. 11-12; P. PAVÓN TORREJÓN, *Mujer y mos maiorum en la época de Trajano y Adriano*, in *De Trajano a Adriano. Roma matrava, Roma mvtans*, ed. por A.F. Caballos Rufino, Sevilla 2018, pp. 175-195, part. pp. 184-187; C. WOOD, *Pliny's Paneg. 82-88 and Trajanic literature and culture*, «Maia», 71.2 (2019), pp. 280-289.

<sup>28</sup> Ad esempio M.P. GONZÁLEZ CONDE-PUENTE, *El proceso de formación de la política dinástica de Trajano*, «DHA», 41.1 (2015), pp. 127-148, part. pp. 129-134.

anche dei genitori di Traiano, in una sorta di proclama dinastico<sup>29</sup>. Allo stesso anno è d'altronde da riferire, secondo la maggior parte degli studiosi<sup>30</sup>, il matrimonio tra Adriano – figlio di un cugino di Traiano, alla cui tutela era stato affidato alla morte del padre<sup>31</sup> – e *Vibia Sabina*, figlia di *Salonia Matidia* e dunque nipote di Marciana<sup>32</sup>. Pur

<sup>29</sup> Come proposto da T.H. WATKINS, *Colonia Marciana Traiana Thamugadi: Dynasticism in Numidia*, «*Phoenix*», 56 (2002), pp. 84-108; in *CIL VI* 1803 = EDR179980, della fine del II sec. d.C., la città è detta *Colonia Ulpia Thamugadi*. Alla fine della seconda guerra dacica sono inoltre da riferire le deduzioni, in *Tracia*, probabilmente di Marcianopolis (ad esempio B. GALSTERER-KROLL, *Untersuchungen zu den Beinamen der Städte des Imperium Romanum*, «*Epigraphische Studien*», 9 [1972], pp. 44-145, part. p. 127, n. 380; B. GEROV, *Marcianopolis im Lichte der historischen Angaben und der archäologischen, epigraphischen und numismatischen Materialien und Forschungen*, in Id., *Beiträge zur Geschichte der römischen Provinzen Moesien und Thrakien: Gesammelte Aufsätze*, Amsterdam 1980, pp. 289-312) e forse di Plotinopolis (ad esempio GALSTERER-KROLL, *Untersuchungen* cit., p. 128, n. 384; D. BOTEVA, *Trajan and his cities in Thrace: Focusing on the two Nicopolis, in Trajan and seine Städte, Colloquium Cluj-Napoca*, 29. September-2. Oktober 2013, Hgg. I. Piso, R. Varga, Cluj-Napoca 2014, pp. 195-204, part. pp. 195-196). Pare opportuno segnalare, inoltre, come la figura del defunto *Traianus Pater* compaia già nell'opera pliniana, accanto a quella del padre adottivo e predecessore Nerva (PLIN. *Paneg.* 9.2; 14.1; 16.1; 89.2-3); contrariamente a quanto riscontrabile per la sorella, tuttavia, questa presenza non è necessariamente da interpretare come un tentativo di includere, in una fase così precoce, il padre biologico del *princeps* all'interno dell'impianto ideologico imperiale, considerata anche la totale assenza di altri riferimenti ufficiali coevi (cfr. O. HEKSTER, *Son of two fathers? Trajan and the adoption of emperorship in the Roman Empire*, «*The History of the Family*», 19.3 [2014], pp. 380-392).

<sup>30</sup> Cfr. ad esempio M.-T. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (I<sup>e</sup>-II<sup>e</sup> siècles)*, I, Leuven 1987, p. 624, n. 802; M.T. BOATWRIGHT, *The Imperial Women of the Early Second Century* A.C., «*AJPh*», 112.4 (1991), pp. 513-540, part. p. 517; A.R. BIRLEY, *Hadrian. The restless emperor*, London-New York 1997, p. 42; TEMPORINI-GRÄFIN VITZHUM, *Die Familie* cit., p. 194; F. CHAUSSON, *Une dédicace monumentale provenant du théâtre de Suessa Aurunca, due à Matidie la Jeune, belle-soeur de l'empereur Hadrien*, «*JS*» (2008), pp. 233-259, part. p. 234; T. COREY BRENNAN, *Sabina Augusta. An Imperial Journey*, Oxford 2018, p. 28. Tale datazione è proposta sulla base del fatto che la menzione del matrimonio, «*avente Plotina*», in *Hist. Avg. Hadr.* 2.10 precede direttamente la descrizione, nel capitolo 3, del *cursus* di Adriano a partire dalla questura, ricoperta nel 101 d.C. (cfr. J. FÜNDLING, *Kommentar zur Vita Hadriani der Historia Augusta*, 4.1, Bonn 2006, p. 318).

<sup>31</sup> Cfr. ad esempio *PIR<sup>2</sup> A* 184 e F. CHAUSSON, *Variétés généalogiques IV. Cobésion, collusions, collisions: une autre dynastie antonine*, in *Historiae Augustae Colloquium Bambergense. Atti dei Convegni sulla Historia Augusta X*, a cura di G. Bonamente, H. Brandt, Bari 2007, pp. 123-163, part. pp. 127-128.

<sup>32</sup> Tuttora incerta è l'esatta natura del rapporto tra Sabina e *Mindia Matidia*, visto l'apparente possesso di *nomina* diversi: da un lato vi è l'ipotesi, che pare non aver avuto grande seguito, di F. Chausson sulla nascita di entrambe – con la moglie di Adriano quale sorella maggiore (come già proposto da I. RUBEL, *Die Familie des Kaisers Trajan*, «*Zeitschrift für die österreichischen Gymnasien*», 67 [1916], pp. 481-503, part. pp. 500-501) – dall'unione di Matidia Maggiore con un personaggio polionimo, nella cui onomastica fossero compresi i gentilizi *Vibius* e *Mindius*, basata anche sulla testimonianza di *CIL XIV* 3579 = *AEP* 2005, 436, iscrizione frammentaria da Tivoli contenente la *laudatio funebris* di Adriano alla suocera, alla cui l. 23 sarebbe da leggere *[marit]o carissima* che, in aggiunta al riferimento al *longissimum vidwium* nella medesima linea, parrebbe far intendere che costei fosse stata *univira* (ad esempio CHAUSSON, *Une dédicace* cit., pp. 233-235; CENERINI, *Dive e Donne* cit., pp. 105 e 107); dall'altro, la tesi al momento più ampiamente condivisa è invece quella che vede le due donne come frutto di distinti matrimoni della nipote di Traiano, rispettivamente con un *L. Mindius* con *L. Vibius Sabinus* (ad esempio *PIR<sup>2</sup> M* 367-368; RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie* cit., pp. 446-447, n. 533; 546-547, n. 681; pp. 624-625, n. 802; M.T. BOATWRIGHT, *Matidia the Younger*, «*EMC*», 11 [1992], pp. 19-32, part. p. 24; C. BRUUN, *Matidia die Jüngere – Gesellschaftlicher Einfluss und dynastische Rolle*, in *Augustae. Machtbewusste Frauen am römischen Kaiserhof? Herrschaftsstrukturen und Herrschaftspraxis*, II, *Akten der Tagung in Zürich*, 18.-20. 9. 2008, Hg. A. Kolb, Berlin 2010, pp. 211-233, part. pp. 212-213; HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices* cit., pp. 115-116; COREY BRENNAN, *Sabina Augusta* cit., p. 19; M.L. WOODHULL, *Matidia Minor and the Rebuilding of Suessa Aurunca*, «*MAAR*», 63/64 [2018-19], pp. 203-236, part. p. 206). Nonostante l'assenza di testimonianze, è alquanto improbabile, in quanto in aperto contrasto con l'uso aristocratico del matrimonio a corte, che *Mindia Matidia* fosse

in mancanza di una stringente concomitanza cronologica, a questo evento potrebbe essere legata l'assunzione, da parte non solo dell'*uxor*, ma anche della *soror* – per la prima volta ancora vivente – del *princeps*, del titolo di *Augusta*, che, come ricordato da Plinio, era già stato offerto alle due donne dal senato e inizialmente rifiutato<sup>33</sup>.

Il riferimento, in tale contesto, alla momentanea *recusatio* da parte di Traiano dell'appellativo di *pater patriae* ha portato per prima H. Temporini, con un ampio seguito negli studi successivi, a porre in relazione i due epitetti, vedendo nel titolo di *Augusta*, a partire dall'epoca traiana, una sorta di pendant di quello di *pater patriae*, volto a valorizzare la rappresentazione della coppia imperiale quali buoni e premurosi genitori della patria<sup>34</sup>. In realtà, se da un lato tale significato è eventualmente applicabile unicamente nel caso delle consorti – e non giustifica pertanto l'ampliamento, divenuto sistematico proprio nel II sec. d.C., della concessione dell'appellativo ad altre donne vicine al *princeps* –, dall'altro a mio avviso il ricordo del rifiuto di Traiano è inserito semplicemente come un parallelo del gesto di Plotina e Marciana, che nell'opera pliniana sono oggetto di lode unicamente in quanto emule dell'imperatore. D'altronde, il conferimento dei due epitetti non avvenne contestualmente né a breve distanza di tempo: il titolo di *pater patriae* fu infatti acquisito nel tardo autunno del 98 d.C.<sup>35</sup>, mentre per quello di *Augusta* un *terminus post quem* al 101 d.C. è fornito dall'iscrizione da Perge sopra esaminata. Inoltre, da una disamina complessiva delle

rimasta nubile; il fatto che la scelta per l'unione con Adriano, che in assenza di figli della coppia imperiale veniva a configurarsi come il migliore candidato alla successione, fosse ricaduta sulla *neptis* minore di Marciana potrebbe giustificarsi ipotizzando che la sorella, che doveva essere nata intorno all'80 d.C., fosse già sposata, forse sin dai tempi dell'ascesa al potere dello zio, se non da prima. Costei sarebbe rimasta vedova piuttosto precocemente, senza aver avuto figli, almeno sopravvissuti, e non avrebbe contratto nuove nozze, forse anche per evitare un'intromissione nella politica dinastica (ad esempio S. WOOD, *Women in Action: A Statue of Matidia Minor and Its Contexts*, «AJA», 119.2 [2015], pp. 233-259, part. pp. 235-236; WOOD-HULL, *Matidia Minor* cit., p. 207). In alternativa, seducente ma non dimostrabile è l'ipotesi che il marito di Matidia fosse uno dei quattro consolari messi a morte da Adriano nel 118 d.C., fatto questo che potrebbe spiegare l'apparente assenza, durante il principato del cognato, di testimonianze epigrafiche della donna, piuttosto abbondanti, invece, all'epoca di Antonino Pio, di cui era *materterta* (ad esempio CHAUSSON, *Une dédicace* cit., pp. 236-237).

<sup>33</sup> PLIN. Paneg. 84.6: «*Obtulerat illis senatus cognomen Augustarum, quod certatim deprecatae sunt, quam diu adpellationem patris patriae tu recusasses, seu quod plus esse in eo iudicabant, si uxor et soror tua quam si Augustae dicerentur*». Considerando nel complesso le occasioni di conferimento del titolo di *Augusta*, e il significato ad esso connesso, di cui si parlerà *infra*, poco probabile pare un collegamento tra questa attribuzione e quella del *cognomen ex virtute Dacicus* a Traiano nell'autunno del 102 d.C., proposto per prima da TEMPORINI, *Die Frauen* cit., p. 25.

<sup>34</sup> TEMPORINI, *Die Frauen* cit., pp. 25-27 e 35-36; tra le rare voci contrarie W. ECK, *Hadrian als pater patriae und die Verleihung des Augustatitels an Sabina*, in *Romanitas – Christianitas. Untersuchungen zur Geschichte und Literatur der römischen Kaiserzeit. Johannes Straub zum 70. Geburtstag am 18. Oktober 1982 gewidmet*, Hg. G. Wirth, Berlin-New York 1982, pp. 217-229, part. pp. 217-220. Sul significato del titolo di *Augusta*, tra gli studi fondamentali si segnalano: M.B. FLORY, *The meaning of Augusta in the Julio-Claudian period*, «AJAH», 13.2 (1988) [1997], pp. 113-138 (per l'epoca giulio-claudia); A. KOLB, *Augustae – Zielsetzung, Definition, prosopographischer Überblick*, in *Augustae. Machtbewusste Frauen* cit., pp. 11-35; A. PISTELLATO, *Augustae nomine honorare: il ruolo delle Augustae fra 'Staatsrecht' e prassi politica*, in *Il princeps romano: autocrate o magistrato?*, a cura di J.-L. Ferry, J. Scheid, Pavia 2015, pp. 393-427; F. CENERINI, *Augustae o 'imperatrici'?*, in *Il potere dell'immagine e della parola. Elementi distintivi dell'aristocrazia femminile da Roma a Bisanzio*, a cura di B. Girotti, G. Marsili, M.E. Pomero, Spoleto 2022, pp. 1-22, con ulteriore bibliografia.

<sup>35</sup> KIENAST, ECK, HEIL, *Römische Kaisertabelle* cit., p. 116.

occasioni di attribuzione del *nomen Augustum* in questo periodo, ma anche in quello precedente, si evince come l'unico possibile caso di concomitanza nell'assunzione dei due appellativi sembrerebbe essere quello di Sabina e Adriano<sup>36</sup>; per contro, il titolo venne concesso perlopiù in connessione con matrimoni, con eventi riguardanti un figlio o una figlia (nascita, morte o adozione) o con l'ascesa al principato dei consorti<sup>37</sup>.

In realtà, non diversamente da quanto riscontrabile sin dall'epoca giulio-claudia, il titolo di *Augusta* – che non implicava, tuttavia, un potere politico personale per chi lo acquisiva<sup>38</sup> – continuò, anche in questa fase, ad avere essenzialmente una valenza di legittimazione della posizione del *princeps* e/o di garanzia di continuità della successione. L'allargamento, sistematico ma non indiscriminato, della *domus* dell'imperatore con la concessione a più personaggi femminili – e non solo alle mogli – del *nomen Augustum*, che è ben attestato in età traianea, con una continuazione in quella antonina, si giustifica a fronte dell'assenza di eredi diretti, e in generale – nei casi di Traiano e Adriano – di prole, della coppia imperiale; tale titolo veniva così a identificare le potenziali garanti di una stabilità dinastica, da un lato mediante una maternità non più biologica bensì adottiva, dall'altro mantenendo comunque la successione all'interno della *domus Augusta*, ampliata anche con parentele acquisite attraverso i matrimoni di donne della famiglia imperiale con persone comunque già legate da cognazione e da comuni interessi economici<sup>39</sup>. Nel caso specifico, di fronte alla sterilità dell'unione

<sup>36</sup> La data della designazione di Sabina come *Augusta* dovrebbe essere infatti, secondo la tradizione letteraria, il 128 d.C. (HIER. chron. a. Abr. 2144 Abr. [p. 199 Helm]); tuttavia, è stata proposta, in alternativa, una cronologia tra il 119 e il 123 d.C. alla luce della presenza del titolo, già in quegli anni, nella documentazione epigrafica e numismatica provinciale (ECK, *Hadrian als pater patriae* cit., pp. 221-229). Contro questa ipotesi, che ha goduto di scarso seguito, si vedano per primi A. CHANIOTIS, G. RETHEMIOTAKIS, *Neue Inschriften aus dem kaiserzeitlichen Lyttos, Kreta, «Tyche»*, 7 (1992), pp. 27-38, part. p. 34, in cui si giustifica un'attestazione così precoce come priva di carattere ufficiale.

<sup>37</sup> Emblematico è il caso di Faustina Minore, che divenne *Augusta* nel 147 d.C., in occasione della nascita della primogenita – con tutta probabilità *Domitia Faustina* (B.M. LEVICK, *Faustina I and II. Imperial Women of the Golden Age*, Oxford 2014, p. 116) –, frutto dell'unione con Marco Aurelio, che sarebbe diventato *princeps* soltanto nel 161 d.C. La funzione, sin da bambina, della figlia di Antonino Pio quale centro di trasmissione del potere imperiale in chiave dinastica pare fosse stata riconosciuta dallo stesso marito, secondo quanto riportato dai biografi dell'*Historia Augusta* (HIST. AVG. *Aur. 19.8-9*; cfr. ad esempio F. CENERINI, *Il ruolo e la funzione delle Augustae dai Giulio-Claudi ai Severi*, in *Donne, istituzioni e società fra tardo antico e alto medioevo*, a cura di F. Cenerini, I.G. Mastorosha, Lecce 2016, pp. 21-46, part. pp. 35-36); d'altronde, un discorso analogo è attribuito ad Adriano in riferimento a Sabina (HIST. AVG. *Hadr. 11.3*; cfr. ad esempio HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices* cit., p. 118).

<sup>38</sup> Come del resto chiaramente indicato da TAC. *ann. 12.26.1* a proposito dell'adozione di Nerone ad opera di Claudio: «rogataque lex, qua in familiam Claudiam et nomen Neronis transiret. Augetur et Agripina cognomentum Augustae». Nel caso specifico di Plotina e Marciana, il fatto che nel Panegirico esse non siano mai menzionate per nome, bensì indicate in funzione del rapporto parentale che le univa al *princeps* (BOATWRIGHT, *Imperial Women* cit., p. 107), parrebbe rimarcare la totale subordinazione delle donne di casa a Traiano, anche per quanto riguarda l'accettazione o meno del titolo di *Augusta*, e dunque rispecchiare l'esclusione femminile da qualsiasi decisione politica di rilievo (ad esempio CENERINI, *Pompeia Plotina* cit., p. 10).

<sup>39</sup> Sul sussistere di un principio dinastico anche nel periodo del cosiddetto principato adottivo si vedano ad esempio O. HEKSTER, *All in the family: the appointment of emperors designate in the second century AD*, in *Administration, Prosopography and Appointment Policies in the Roman Empire. Proceedings of the First Workshop of the International Network Impact of Empire*, Leiden, June 28-July 1, 2000, edited by L. de Blois, Amsterdam 2001, pp. 35-49; CHAUSSON, *Variétés généalogiques* cit.; HIDALGO DE LA VEGA, *Las emperatrices* cit., pp. 99-102; CENERINI, *Augustae o 'imperatrici'*? cit., pp. 16-21.

tra Traiano e Plotina<sup>40</sup>, Marciana, in quanto parente più prossima del *princeps*, rappresentò sin dall'inizio una figura chiave per la continuità della *gens Ulpia* e per la promozione di una linea di successione dinastica collaterale per via femminile; in tale prospettiva, il matrimonio di Sabina con Adriano venne a definire quest'ultimo, già in tempi precoci, come il principale *candidatus principis*<sup>41</sup>.

Come riflesso di questa prima fase della politica traiana volta al consolidamento familiare, nella quale un ruolo significativo venne attribuito alla sorella del *princeps*, può essere interpretata la presenza di quest'ultima in altri documenti epigrafici di carattere pubblico<sup>42</sup> e, limitatamente all'ambito provinciale orientale, numismatici. Quanto alla prima tipologia di testimonianze, sicuramente a questo periodo sono da riferire una base di statua, realizzata prima del conferimento del *nomen Augustum*, rinvenuta presso il Bastione d'Italia delle mura di Rodi<sup>43</sup>, e la già citata dedica da Luni, databile alla *tribunicia potestas IX* di Traiano e che costituisce la più antica attestazione del titolo di *Augusta* sia per Plotina che per Marciana<sup>44</sup>. A un momento non meglio circoscrivibile antecedente la morte e conseguente divinizzazione sono invece attribuibili una base di statua in calcare bianco locale con dedica al dativo [Μαρκιανὴ Σεβαστή] / τῇ da parte della cittadinanza di Xanthos, rinvenuta nell'ambito di un probabile *Kaisareion* e che sembrerebbe alludere a un culto della donna ancora vivente<sup>45</sup>, nonché una base marmorea da Apamea, in Frigia, fattale erigere, quando già era *Augusta*, dalla *boulé* e dal *demos* sotto la cura dell'*argyrotamias Marcus Attalos*<sup>46</sup>. A

<sup>40</sup> Nonostante la speranza espressa da Plinio, nell'ottica della successione, della nascita di un figlio naturale del *princeps*, preferibile all'adozione, prospettata soltanto come seconda scelta (PLIN. *Paneg.* 94,5), la coppia era ormai sposata da almeno una ventina d'anni e Plotina doveva essere ben più che trentenne (P. PAVÓN TORREJÓN, *Plotina Augusta: luces y sombras sobre una mujer de estado*, «Veleia», 35 [2018], pp. 21-39, part. pp. 21 e 23), per cui l'eventualità della generazione di un erede era a quel punto piuttosto remota.

<sup>41</sup> Cfr. ad esempio TEMPORINI, *Die Frauen* cit., pp. 78-86; E. CIZEK, *L'époque de Trajan. Circonstances politiques et problèmes idéologiques*, Bucarest-Paris 1983, pp. 471-475; HEKSTER, *All in the family* cit., p. 42; FÜNDLING, *Kommentar* cit., pp. 322-323; A. GALIMBERTI, *Adriano e l'ideologia del principato*, Roma 2007, pp. 16-20; BRUUN, *Matidia die Jüngere* cit., p. 230; J.D. GRAINGER, *The Roman Imperial Succession*, Padstow 2020, p. 89.

<sup>42</sup> Per completezza, si segnalano altri due documenti coevi menzionanti *Marciana*, non utili ai fini delle presenti considerazioni ma che forniscono indizi sulle proprietà della donna, o almeno della famiglia: un'ara dedicata a *Hera Lacinia*, *pro salute Marcianae sororis Aug(usti)*, dal *lib(ertus) proc(urator) Oecius* da Capo Colonna, nel Crotone (CIL X 106 = DESSAU 4039; cfr. G. SPADEA NOVIERO, *Documenti epigrafici dal santuario di Era Lacinia a Capo Colonna*, «PP», 45 [1990], pp. 289-312, part. pp. 307-312, n. 8) e una lastra votiva menzionante *Ulpia Sophe*, *Marcianae Aug(ustae) lib(erta)*, dalla zona di Grottaferrata, al X miglio della via Latina (AEp 1906, 81 = EDR072114; cfr. M.G. GRANINO CECERE, *Proprietà di Augustae a Roma e nel Latium vetus, in Augustae. Machtbewusste Frauen* cit., pp. 111-127, part. pp. 117-118). A possedimenti o a un atto energetico è inoltre da ricordare una *fistula aquaria* con iscrizione VLPIAE MARCIANAE da Cumae (EDR100065; cfr. S.L. TUCK, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum. The Dennison and De Criscio Collections*, Ann Arbor 2005, pp. 168-169, n. 281).

<sup>43</sup> G. JACOPI, *Nuove epigrafi dalle Sporadi meridionali*, «Clara Rhodos», 2 (1932), pp. 165-256, part. p. 207, n. 42; Οὐλπίαν Μαρκιανὴ / Ιαλόνιοι εύνοιας ἔνεκα / θεοῖς.

<sup>44</sup> CIL XI 1333 = DESSAU 288 = EDR108371; cfr. nota 18 e GONZÁLEZ-CONDE PUENTE, *El proceso* cit., pp. 132-134.

<sup>45</sup> FdXanthos VII, 31.

<sup>46</sup> CIG 3958 = IGR IV, 774 = MAMA VI, 178. Dal medesimo centro provengono altre due dediche rispettivamente a Πλοτεῖνα Σεβαστή (IGR IV, 773 = MAMA VI List, p. 145, n. 96) e Ματτιδία Σεβαστή (CIG 3959 = IGR IV, 775 = MAMA VI, 179), accomunate da identica impaginazione e struttura e della cui

livello numismatico, tra la non abbondante documentazione si segnala un'emissione, non databile con precisione e forse attribuibile alla zecca di *Parium*, nella quale, al rovescio, sono raffigurati i busti affrontati della consorte e della sorella di Traiano, il cui ritratto compare al dritto, associati alla legenda PLOTINA ET MARCIANA AVG<sup>47</sup>.

Il vero salto qualitativo della propaganda ufficiale in chiave dinastica avvenne nel 112 d.C., in vista dell'imminente guerra partica, che avrebbe tenuto a lungo lontano da Roma il *princeps* e sarebbe stata foriera di potenziali pericoli per la sua incolumità<sup>48</sup>. In tale anno fu tra l'altro inaugurato il *Forum Traiani*, all'interno del cui ricco programma iconografico trovarono spazio, con un evidente intento promozionale, anche i membri della famiglia naturale dell'imperatore<sup>49</sup>; in particolare, oltre alla sorella e

erezione fu incaricato lo stesso *Attalo*. La presenza del titolo di *Augusta* per la figlia di Marciana, conferito soltanto in occasione della *consecratio* della madre (*InscrIt XIII*, 1, 5, fr. XXII, l. 41), potrebbe far propendere per una realizzazione delle tre basi nel corso del 112 d.C. oppure essere interpretata, come altresì ben documentato in ambito provinciale, come un'attribuzione di carattere non ufficiale; a tal proposito, un confronto puntuale è fornito ad esempio da una dedica a Ματιδία Σεβαστή da Lyttos, databile con sicurezza, in base all'indicazione del secondo mandato come *protokosmos* di *Banaxiboulos*, figlio di *Komastas*, tra il settembre del 107 e il settembre del 108 d.C. (*CIG* 2577 = *IGR* I, 997 = *ICret* I 18 [Lyttos], 20).

<sup>47</sup> *RPC* III, n. 1543. Il ritratto di Marciana compare al dritto con legenda MAPKIA CEBACTH in esemplari di *Sardis* e *Thyatira* (rispettivamente *RPC* III, n. 2398 e *RPC* III online, n. 1829A) e, al rovescio, in un'emissione di *Anazarbus* databile al 107-108 d.C. (*RPC* III, n. 3364).

<sup>48</sup> In effetti, Traiano sarebbe morto nell'agosto del 117 d.C. a *Selinus*, in Cilicia, senza aver fatto ritorno nell'Urbe (KNIEST, ECK, HEIL, *Römische Kaisertabelle* cit., p. 117). Come già accennato, Adriano si era configurato, sin dai primi anni, come il candidato più probabile – ma non privo di oppositori – alla successione ed era l'unico a poter vantare una sposa non soltanto imparentata col *princeps* ma anche, proprio dal 112 d.C., figlia di un'Augusta e nipote di una *diva Augusta*. Pur essendo lecito ridimensionare l'assunto delle fonti letterarie, a lui tendenzialmente ostili (ad esempio TEMPORINI, *Die Frauen* cit., pp. 120-151; J. BENNETT, *Traian Optimus Princeps. A Life and Times*, London-New York 1997, pp. 205-207; BIRLEY, *Hadrian* cit., pp. 75-78; GALIMBERTI, *Adriano* cit., pp. 15-30; N. LAPINI, *Auguste/Tibère et Trajan/ Hadrien: la difficulté d'être le successeur de l'optimus princeps*, in *Mémoires de Trajan, mémoires d'Hadrien*, éd. par S. Benoit et al., Villeneuve d'Ascq 2020, pp. 31-44), che si mostrano perlopiù concordi nel negare la volontà di Traiano di indicarlo come successore, sottolineando le manovre di Plotina a suo favore (DIO CASS. 69.1.1-4; HIST. AVG. *Hadr.* 4.8-10; AVR. VICT. *Caes.* 13.13; EVTR. 8.6.1; di diverso tenore HIST. AVG. *Hadr.* 3.10 e AVR. VICT. *Caes.* 13.11. Cfr. ad esempio J.M. CORTÉS COPETE, *Mientras de una adopción. La sucesión de Trajano*, in *Fraude, mentiras y engaños en el mundo antiguo*, ed. por F. Marco Simón, F. Pina Polo, J. Remesal Rodríguez, Barcelona 2014, pp. 187-208), una designazione ufficiale non pare essere avvenuta se non poco tempo prima della morte del *princeps*. Se, da un lato, è possibile apprezzare, a partire dal 114 d.C., una ripresa della carriera di Adriano, con l'assunzione di un ruolo di rilievo nella conduzione della guerra partica, culminato nella legazione di Siria, e la designazione al consolato ordinario per il 118 d.C. (*PIR<sup>2</sup> A* 184), dall'altro controversa è, come prova a favore della sua nomina come Cesare, un'emissione di aurei coniata a Roma o Antiochia, nota in due esemplari, con al dritto il busto di Traiano e al rovescio quello di Adriano con legenda HADRIANO TRAIANO CAESARI (*RIC* II, n. 724a = B. WOYTEK, *Die Reichspragung des Kaisers Traianus* (98-117), Wien 2010, n. 582f, da ora indicato come *MIR* 14), che potrebbe in realtà essere riferibile a un momento immediatamente successivo alla morte del *princeps* (A. BURNETT, *The early coinage of Hadrian and the deified Trajan at Rome and Alexandria*, «AJN», 20 [2008], pp. 459-477, part. pp. 460-466; Y. ROMAN, B. RÉMY, L. RICCIARDI, *Les intrigues de Plotine et la succession de Trajan. À propos d'un aureus au nom d'Hadrien César*, «REA», 111 [2009], pp. 508-517).

<sup>49</sup> Per una lettura complessiva del programma figurativo forense si veda ad esempio L. UNGARO, *Traiano e la costruzione della sua immagine nel foro*, «Veleia», 35 (2018), pp. 151-177. Al 112-113 d.C. si datano degli aurei che presentano al rovescio l'immagine dell'ingresso monumentale al foro e legenda FORVM TRAIAN (*RIC* II, nn. 255-257 = *MIR* 14, nn. 403, 409), mentre al 112-114 d.C. dei sesterzi con la medesima raffigurazione, indicazione in esergo FORVM TRAIAN S C e legenda S P Q R OPTIMO PRINCIPI (*RIC* II, n. 630 = *MIR* 14, n. 465). Nel 112-113 d.C. vennero inoltre emessi aurei e sesterzi con la rappresenta-

alla nipote, tra i personaggi raffigurati si annoveravano verosimilmente entrambi i genitori biologici del *princeps*, se è corretta l'attribuzione di due teste ritratto in marmo lunense rispettivamente a *Traianus Pater* – e non a Nerva<sup>50</sup> – e alla moglie, forse una *Marcia*, anziché, come tradizionalmente proposto, ad *Agrippina Minor*<sup>51</sup>. Se la figura della madre di Traiano pare essere rimasta piuttosto marginale, nell'ottica di una esaltazione della *gens Ulpia*, funzionale alla valorizzazione dell'immagine del *princeps* ma soprattutto alla definizione di una linea successoria, maggiore attenzione fu invece posta sul padre, già morto al tempo della *gratiarum actio* di Plinio il Giovane in senato<sup>52</sup>, che fu divinizzato – prima occorrenza per un personaggio che non aveva raggiunto i vertici dell'impero – proprio all'inizio del 112, nel contesto delle iniziative celebrative dell'inaugurazione del *Forum Traiani*<sup>53</sup>, o, al più tardi, nel 113 d.C.<sup>54</sup>.

Quanto alla *pars muliebris* della *domus Augusta*, il 112 d.C., da un lato, ne sancì l'ingresso nella monetazione imperiale, dall'altro vide la morte di Marciana il 29 ago-

zione della *Basilica Ulpia*, denominata col gentilizio della famiglia naturale del *princeps*, di cui costituiva una grandiosa memoria architettonica (RIC II, nn. 246-248, 616-618 = MIR 14, nn. 399, 404, 464); cfr. J. PACKER, *Forum Traiani*, «LTUR», II (1995), pp. 348-356.

<sup>50</sup> Ad esempio S. STUCCHI, *Il ritratto di Traianus Pater*, in *Studi in onore di Aristide Calderini e Roberto Paribenzi*, III. *Studi di archeologia e di storia dell'arte antica*, Milano 1956, pp. 527-540; G. BARATTA, *Ivstitia dicitur... erga parentes pietas* (Cic., part. or., 78): *il riflesso nella monetazione traianea*, «MEP», 24 (2019), pp. 167-180, part. p. 173.

<sup>51</sup> Ad esempio D. BOSCHUNG, W. ECK, *Ein Bildnis der Mutter Traians? Zum Kolossalkopf der sogenannten Agrippina Minor vom Traiansforum*, «AA» (1998), pp. 473-481 e BARATTA, *Ivstitia dicitur cit., pp. 173-175*; per uno *status quaestionis* si veda UNGARO, *Traiano* cit., pp. 163-164. Sulla madre di Traiano si veda da ultimo M. MAYER I OLIVÉ, *Algunas reflexiones sobre la identidad de la madre de Trajano y las posibles razones de un silencio*, «CCG», 29 (2018), pp. 17-33, con bibliografia. Lo stesso personaggio femminile pare rappresentato in un'imponente statua attualmente esposta nella Loggia dei Lanzi a Firenze e appartenente a un ciclo scultoreo comprensivo anche delle raffigurazioni di Marciana e Matidia Maggiore (ad esempio C. GASPARRI, *Die Gruppe der 'Sabinerinnen' in der Loggia dei Lanzi in Florenz*, «AA» [1979], pp. 524-543), che in origine era collocato nel foro, forse nelle nicchie delle esedre della *Basilica Ulpia*. Nei pochi ritratti a tutto tondo sicuramente attribuibili alla sorella del *princeps*, tutti riferibili a un medesimo prototipo elaborato quando era ancora in vita e utilizzato sino alla tarda età adrianea, è tradotto chiaramente l'elemento caratteriale della donna, con una combinazione di severità, serenità e pacatezza che contraddistingue anche molte immagini di Traiano, col quale lampante è la somiglianza, naturale visto il vincolo di parentela ma forse ulteriormente accentuata per rimarcare la comune appartenenza agli *Ulpii* (M. BONANNO ARAVANTINOS, *Un ritratto femminile inedito già nell'Antiquarium di S. Maria Capua a Vetere. I ritratti di Marciana: una revisione*, «RPA», 61 [1988-89], pp. 261-308).

<sup>52</sup> PLIN. *Paneg.* 89.2.

<sup>53</sup> B. Woytek in MIR 14, pp. 138-139. Le emissioni di aurei e denari con raffigurazione del *divus Traianus Pater*, talora associata al busto di Nerva, sono state datate da tale studioso al 112-113 d.C. (RIC II, nn. 251-252, 762-764 = MIR 14, nn. 401-402, 406-408); cfr. anche BARATTA, *Ivstitia dicitur cit., pp. 169-171*. Sulla figura del padre del *princeps* si veda da ultimo M. MAYER I OLIVÉ, *Tanta, quanta sunt (Plin., Pan. 25, 1). La actitud de Plinio ante la justicia y la personalidad de Trajano*, «MEP», 24 (2019), pp. 139-116, part. pp. 150-153, con bibliografia. Sulla funzione della sua *consecratio*, connessa più alla creazione di una 'dinastia divina' degli *Ulpii* che a un richiamo ai suoi successi militari sul fronte orientale in vista delle campagne partiche del figlio, si veda ad esempio HEKSTER, *Son of two fathers?* cit., pp. 383-385.

<sup>54</sup> Sulla base dell'assenza di riferimenti a tale evento nei *Fasti Ostienses* del 112, per i quali vi è invece una lacuna per il periodo tra maggio del 113 e agosto del 114 d.C. (ad esempio G. ALFÖLDY, *Traianus pater und die Bauinschrift des Nymphäums von Milet*, «REA», 100 [1998], pp. 367-399, part. p. 369); un *terminus post quem* per la *consecratio* al gennaio del 112 d.C. sembrerebbe fornito, in realtà, da una dedica da Cuicul con menzione del consolato VI di Traiano, nella quale *Traianus Pater* non compare ancora come *divus* (CIL VIII 8316 = DESSAU 307 = ILAlg II/3, 7773).

sto e, lo stesso giorno, la sua divinizzazione con provvedimento senatorio, nonché l'attribuzione del *nomen Augustum* alla figlia<sup>55</sup>; questa concomitanza, priva di precedenti, sembrerebbe comprovare quanto già detto sulla valenza del titolo di *Augusta* nonché il ruolo fondamentale ricoperto dalle due donne nell'ambito dell'impalcatura dinastica progettata da Traiano. In questo senso, particolarmente significativa è una serie di aurei e denari<sup>56</sup>, datata tra il gennaio e l'agosto del 112 d.C., nella quale sono raffigurate le tre generazioni femminili della *gens Ulpia* che rappresentavano il presente e il futuro della famiglia: al dritto, compare il busto di Marciana con legenda MARCIANA AVG SOROR IMP TRAIANI; al rovescio, *Salonia Matidia*, identificata dalla legenda in esergo MATIDIA AVG F, è ritratta in sembianze di *Pietas*<sup>57</sup>, seduta

<sup>55</sup> *InscrIt* XIII, 1, 5, fr. XXII, ll. 39-43 = L. VIDMAN, *Fasti Ostienses. Edendos illustrandos restituendos curavit*, Praha 1982<sup>2</sup>, p. 48, fr. J, ll. 39-43. Il culto della *diva Marciana* è testimoniato, in ambito italico, a Sarsina (CIL XI 6520 = AEp 1999, 616 = EDR17175: *Cetrania Severina, sacerdos divae Marcianae*) e forse nella non lontana Ariminum, se l'incarico di *sacerdos divae Aug(ustae) et divae Matidiae Aug(ustae)* ricoperto da *Lepidia Procilia* fosse effettivamente stato quello di addetto al culto della sorella – e non della moglie – e della nipote del *princeps* (da ultimo M. MONGARDI, Ariminum. *Politica del welfare, buona amministrazione e rapporti con la domus imperiale tra I e III sec. d.C.*, Bologna 2020, pp. 52-53). È verosimile che Traiano avesse già eretto nel Campo Marzio un santuario per la *diva Marciana*, nel quale avrebbe potuto essere onorato anche il *divus Traianus Pater*, che fu ampliato da Adriano, dopo la morte e divinizzazione della suocera, con la creazione di un complesso denominato *templum Matidiae*, che era affiancato sui lati lunghi da due porticati, ossia le *basilicae Matidiae et Marcianae*. Al riguardo si veda ad esempio F. DE CAPRARIIS, *Matidia, templum*, «LTUR», III (1996), p. 233; E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *basilica Marciana, basilica Matidiae*, «LTUR», I (1993), p. 182; F. CHAUSSON, *Deuil dynastique et topographie urbaine dans la Rome antonine. II. Temples des Diui et des Diuae de la dynastie antonine, in Rome, les Césars et la Ville aux deux premiers siècles de notre ère*, ed. par N. Belayche, Rennes 2001, pp. 343-379, part. pp. 350-353.

<sup>56</sup> RIC II, n. 742 = MIR 14, nn. 712 e 713; indizio dell'importanza che questa figura mantenne anche dopo la morte, contribuendo alla creazione di una genealogia divina all'interno della *gens Ulpia*, sono le restanti coniazioni per Marciana, tutte di commemorazione postuma e probabilmente concentrate essenzialmente tra settembre del 112 e il 114 d.C., che presentano al rovescio, in associazione con la legenda CONSECRATIO, sino ad allora mai attestata, l'aquila su scettro o un carro – dei tipi *carpentum* e *tensa* – trainato da una coppia di mule (rispettivamente RIC II, nn. 743-745, 748 = MIR 14, nn. 714, 715, 717-720; MIR 14, n. 716 e RIC II, nn. 746 e 749 = MIR 14, nn. 721-723) oppure una statua della *diva Marciana* in sembianze di *Ceres* su un carro scoperto trainato da due elefanti e legenda EX SENATVS CONSVITO (RIC II, nn. 747, 750 = MIR 14, nn. 721, 725). Per una revisione critica delle evidenze monetali per le donne della *domus Ulpia* si veda da ultima E. FILIPPINI, *Considerazioni sul ruolo delle Augustae nella costruzione ideologica di epoca traianea. Il contributo della documentazione numismatica*, «RSA», 50 (2020), pp. 195-215; per una disamina delle emissioni per tali personaggi cfr. anche B. Woytek in MIR 14, pp. 163-167. A livello provinciale, è invece nota soltanto una coniazione della zecca di *Anazarbus*, riferibile al 113-114 d.C., con i ritratti, rispettivamente al dritto e al rovescio, di Traiano e di Marciana (RPC III, n. 3371).

<sup>57</sup> A livello iconografico, questa raffigurazione trova un riscontro puntuale nei dupondi emessi da Vespasiano nel 71 d.C., ove è accompagnata dalla legenda TVTELA AVGSTI e nella quale i due personaggi posti ai lati e di dimensioni minori sono interpretabili, in senso lato, come l'insieme dei cittadini, in relazione alla salvaguardia dello stato dopo il *longus et unus annus*, ma anche riconducibili ai due figli del *princeps*, destinati al potere per legittimazione genetica (RIC<sup>2</sup> II/1, n. 282; cfr. A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di déi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna 2009, p. 82). Una scena analoga, con una figura femminile velata seduta in trono, in questo caso recante uno scettro e protendente la mano destra verso un fanciullo, caratterizza inoltre il rovescio di sesterzi emessi nell'81-82 d.C. per l'*Augusta Domitia Longina*, qui connotata, con una forte implicazione dinastica, come *mater del divus Caesar* (PIR<sup>2</sup> F 183), ossia del figlioletto morto in tenera età e divinizzato da Domiziano poco dopo la sua ascesa (RIC<sup>2</sup> II/1, nn. 132-135; cfr. MORELLI, *Madri di uomini* cit., pp. 87-89). In denari battuti nell'82-83 d.C. la medesima raffigurazione è invece associata alla legenda PIETAS AVGST (RIC<sup>2</sup> II/1, n. 156).

in trono e affiancata da due bambini, nei quali sono idealmente riconoscibili le figlie Matidia Minore e Sabina.

Quanto alle emissioni per le altre donne della *domus Ulpia*, se le coniazioni batte in epoca traianea per Plotina, identificata nelle legende come consorte di Traiano, costituiscono un'esaltazione, in piena consonanza con la rappresentazione fornita nel Panegirico pliniano, della sua morigeratezza, della rettitudine morale e del rapporto di fedeltà e solidarietà col *princeps*, mediante l'associazione in prevalenza con *Vesta*, a sottolinearne anche il ruolo di garante del benessere e della salvaguardia della famiglia imperiale e, in senso più ampio, dello Stato romano<sup>58</sup>, ma anche con *Ara Pudicitiae* e *Fides Augusta*<sup>59</sup>, quelle per l'*Augusta Matidia* richiamano, invece, tutte il concetto di *pietas*, declinato nella sua accezione di devozione sia religiosa che familiare<sup>60</sup>. In particolare, a questo ultimo aspetto è da riferire una serie trimetallica ove compare al rovescio, in associazione con la legenda *PIETAS AVGST*, una figura muliebre stante e velata, nella quale è probabilmente da riconoscere la stessa Matidia in sembianze di *Pietas*, che pone le mani sul capo di due giovani figure site ai lati, nelle quali sono forse da identificare le figlie<sup>61</sup>; chiara pare l'allusione, anche in questo caso, al ruolo di garante della continuità dinastica per via femminile della nipote di Traiano, identificata dalla leggenda al dritto ancora una volta come figlia di Marciana, ormai divinizzata (MATIDIA AVG DIVAE MARCIANAE F)<sup>62</sup>.

Anche dopo la morte, la figura della *soror Augusti*, ora *diva Augusta*, continuò a ricoprire un'importante funzione legittimante nella promozione di una linea di suc-

<sup>58</sup> RIC II, nn. 728-732 = MIR 14, nn. 701-705, 709, 710; MIR 14, n. 704, ai quali è da aggiungere con tutta probabilità RIC II, n. 738 = MIR 14, n. 708, ossia un quinario d'oro al cui rovescio è da riconoscere la raffigurazione non di *Minerva*, come tradizionalmente proposto, bensì del *Palladium*, con allusione dunque alla figura di *Vesta*, richiamata per il tramite del suo attributo più rappresentativo (FILIPPINI, *Considerazioni* cit., p. 197, nota 2).

<sup>59</sup> Rispettivamente RIC II, n. 733 = MIR 14, nn. 706, 707 e RIC II, n. 740 = MIR 14, n. 711. Fatta eccezione per le riflessioni sul significato della rappresentazione di *Minerva*, cfr. anche M. KELTANEN, *The Public Image of the Four Empresses. Ideal Wives, Mothers and Regents?*, in *Women, Wealth and Power in the Roman Empire*, edited by P. Setälä et al., Roma 2002, pp. 109-113.

<sup>60</sup> Forti sono infatti i dubbi sulla regolarità di MIR 14, n. 726, quinario d'oro con al rovescio la raffigurazione di *Fortuna* e legenda FORTVNA AVG (FILIPPINI, *Considerazioni* cit., p. 211, n. 13). In generale, sul tema della *pietas* nella monetazione di età traianea vd. BARATTA, *Iustitia dicitur* cit.; sul suo significato nelle emissioni per membri femminili della famiglia imperiale cfr. anche A. ALEXANDRIDIS, *Die Frauen des römischen Kaiserhauses. Eine Untersuchung ihrer bildlichen Darstellung von Livia bis Iulia Domna*, Mainz 2004, pp. 74-81. Benché le riflessioni conclusive siano condivisibili, non del tutto corretta – e forse influenzata da successive emissioni per Faustina Minore – pare l'associazione diretta tra il tema della *pietas* nelle coniazioni per le donne della *domus Ulpia* e quello di *fecunditas*, di cui sarebbe un presupposto, proposta in H. TEMPORINI-GRÄFIN VITZTHUM, *Frauen im Bild der domus Augusta unter Trajan, in Trajan in Germanien. Trajan im Reich, Bericht des dritten Saalburgkolloquiums*, Hg. E. Schallmayer, Bad Homburg 1999, pp. 45-53.

<sup>61</sup> RIC II, nn. 759, 761 = MIR 14, nn. 728-730. In RIC II, n. 758 = MIR 14, n. 727 è invece raffigurata *Pietas* orante davanti a un altare.

<sup>62</sup> Costei venne dunque in qualche modo a ereditare il ruolo della madre defunta, come ravvisabile anche in un'emissione della zecca di Mitilene, databile al 112-114 d.C., nella quale compaiono al dritto i busti affrontati di Matidia e Plotina con legenda MATT CEB ΠΛΩΤ CEB (RPC III, n. 1683). Significativa è inoltre una gemma in sardonica conservata al Museo Nazionale di Napoli, riferibile probabilmente al 112 d.C., che presenta due coppie di busti affrontate: da un lato Traiano e Plotina e dall'altro la sorella e la nipote del *princeps* (ad esempio A. CARANDINI, *Roma, anno 112. La III orazione περὶ Βασιλείας di Dione di Prusa, Traiano φιλοίκειος e una gemma del Museo Nazionale di Napoli*, «ArchClass», 18 [1966], pp. 125-141).

cessione interna alla *domus* imperiale e a essere oggetto di omaggi di carattere pubblico<sup>63</sup>. Emblematica è, a tal proposito, l'iscrizione, databile sulla base della titolatura imperiale al periodo tra dicembre del 114 e giugno del 115 d.C., dell'arco a un fornice costruito sul molo artificiale traianeo del porto di Ancona, che era coronato, nella sua seconda fase di realizzazione, da una statua bronzea del *princeps* in quadriga o a cavallo affiancata da quelle di Plotina e Marciana<sup>64</sup>; analogamente a quanto attestato nei casi di Luni e, plausibilmente, di Perge sopra esaminati, destinatarie dell'omaggio furono infatti, accanto a Traiano, sia la moglie che la sorella<sup>65</sup>. Al di fuori dell'ambito italico, da Lyttos, sull'isola di Creta, ove è documentato, tra l'epoca traianea e la media età adrianea, un consistente nucleo di dediche annuali di basi di statue imperiali, con tutta probabilità realizzate a coppie composte da una raffigurazione del *princeps* e da quella di una esponente femminile della sua *domus*, provengono ben quattro iscrizioni per l'*Augusta Marciana*, tutte plausibilmente successive alla sua *consecratio*<sup>66</sup>. Agli anni

<sup>63</sup> Essi si sarebbero protratti anche in epoca adrianea, come nel caso del noto complesso della porta meridionale di Perge fatto realizzare da *Plancia Magna* e databile al 120-122 d.C.; il lato della corte verso la città era infatti chiuso da un arco in marmo proconnesio a tre fornici che recava sia le effigi di alcune divinità poliadi che un ciclo di statue-ritratto imperiali comprendente, oltre ai viventi Adriano, Sabina e Plotina, i divi Augusto, Nerva e Traiano e le dive Marciana e Matidia (IK 54 [Perge], 91-94, 96-99; cfr. da ultimo A.F. GATZKE, *The gate complex of Plancia Magna in Perge: A case study in reading bilingual space*, «CQ», 70.1 [2020], pp. 385-396).

<sup>64</sup> CIL IX 5894 = DESSAU 298 = EDR094000, con riferimento alla *tribunicia potestas* V e alla *salutatio imperatoria XVIII* (KIENAST, ECK, HEIL, *Römische Kaisertabelle* cit., p. 117). Una prima progettazione dell'arco, databile attorno al 100 d.C., recava sull'attico tre statue di divinità nude maschili, se è corretta l'identificazione, accolta dalla maggior parte degli studiosi, di questo monumento con quello raffigurato nella scena 79 della Colonna Traiana, inerente alla partenza per la seconda guerra dacica (ad esempio S. DE MARIA, *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma 1989, pp. 227-229; S. RINALDI TUFI, *Traiano in Italia*, in *Traiano. Costruire l'Impero, creare l'Europa. Catalogo della mostra*, Roma, 29 novembre 2017-16 settembre 2018, a cura di C. Parisi Presicce et al., Roma 2017, pp. 30-38, part. pp. 32-33; contra da ultima T. CAPRIOTTI, *Ancona o Brindisi? Considerazioni sulla scena LXXIX Cichorius del rilievo della Colonna Traiana*, «Hesperia. Studi sulla grecità di Occidente», 32 [2015], pp. 351-371, con bibliografia).

<sup>65</sup> Le due donne sono menzionate in epigrafi poste ai lati dell'iscrizione principale nella forma *Plotinae / Aug(ustae) / coniugi Aug(usti) e divae / Marcianae / Aug(ustae) / sorori Aug(usti)*. Sull'arco di Ancona e sul suo possibile inserimento nella strategia comunicativa traianea, volta a incentivare la *munificentia* pubblica e privata a favore della *terra Italia* anche mediante la proposizione delle figure di Plotina e Marciana, e in generale della *pars muliebris* della *domus* imperiale, quali modelli femminili di comportamento a beneficio della comunità e della società civile si veda F. CENERINI, *Qualche riflessione sull'arco di Augusto di Ancona*, in *Pro merito laborum. Miscellanea epigrafica per Gianfranco Paci*, a cura di S. Antolini, S.M. Marengo, Tivoli 2021, pp. 183-194.

<sup>66</sup> Ad esempio CHANIOTIS, RETHEMIOTAKIS, *Neue Inschriften* cit., pp. 31-33. In particolare, a Marciana sono dedicate: CIG 2576 = IGR I, 996 = ICret I 18 [Lyttos], 25, eretta, analogamente a due dediche per Traiano e a singoli omaggi a Plotina e Matidia Maggiore (ICret I 18 [Lyttos], 22-24 e 26), sotto la responsabilità del *protokosmos Ti. Claudius Boinobios*, attivo tra il settembre del 111 e quello del 112 d.C. (M. Guarducci in ICret I 18 [Lyttos], p. 192) o l'anno successivo (A. PAŁUCHOWSKI, *Fastes des protocosmes des cités crétoises sous le Haut Empire*, Wrocław 2005, p. 82); ICret I 18 [Lyttos], 35, databile, analogamente a due basi per il fratello, a una per la cognata e a una per la figlia (ICret I 18 [Lyttos], 32-34 e 36), al secondo protocosmato di *T. Flavius Komastas*, riferibile al periodo settembre 113-settembre 114 d.C. (ICret I 18 [Lyttos], p. 192) o al seguente anno (PAŁUCHOWSKI, *Fastes* cit., p. 82); ICret I 18 [Lyttos], 37, menzionante il magistrato *T. Flavius Aristophon* (ICret I 18 [Lyttos], p. 192: settembre 114-settembre 115 d.C.; PAŁUCHOWSKI, *Fastes* cit., pp. 84-85: un anno compreso tra il 102 e il 106 o tra il 109 e il 112 d.C., ipotizzando che la dedica, conservatasi in maniera assai lacunosa, non contenesse il titolo di *θεά*); IGR I, 995 = ICret I 18 [Lyttos], 38, databile al secondo mandato dello stesso *Aristophon* (ICret I 18 [Lyttos], p. 192: settembre 115-settembre 116 d.C.;

115-116 d.C. è da ascrivere, invece, un gruppo statuario, eretto a spese pubbliche nel foro per decreto dell'*ordo decurionum* del *Municipium Flavium V*(- - -), ad Azuaga, in Betica, e di cui fu forse responsabile il duoviro *M. Herennius Laetus*; esso includeva epigrafi, perlopiù ora perdute, per il divo Nerva, per Traiano, per l'Augusta Matidia Maggiore e, appunto, per la *diva Marciana Augusta*<sup>67</sup>. Da ultimo, probabilmente alla fine del principato traiano o, al più tardi, agli inizi di quello adrianeo è da riferire un complesso iconico dal foro di Gigthis, in *Africa Proconsularis*, che comprendeva certamente due dediche rispettivamente a *Traianus Pater* e alla figlia divinizzata, rinvenute all'ingresso del tempio principale, cui se ne aggiunge una al *divus Nerva*, individuata presso il portico meridionale<sup>68</sup>.

Il ricorso da parte di Traiano, in mancanza di eredi diretti, a una soluzione in chiave dinastica, supportata in linea collaterale dalla discendenza femminile della *gens Ulpia* e incentrata sulla figura della sorella, non era d'altronde privo di precedenti: se una scelta analoga era stata adottata già dal primo *princeps*, con il nipote Marcello, scomparso prematuramente nel 23 a.C., e probabilmente contemplata anche da Caligola tra le ipotesi successorie<sup>69</sup>, il confronto più calzante sembra ravvisabile, in realtà,

PAŁUCHOWSKI, *Fastes* cit., pp. 84-85: stesso range cronologico dell'epigrafe precedente, anche in questo caso supponendo l'assenza della menzione della divinizzazione).

<sup>67</sup> Rispettivamente: *CIL* II 2339 = II<sup>2</sup>/7, 887; *CIL* II<sup>2</sup>/7, 887a e *CIL* II 1028 = 5543 = II<sup>2</sup>/7, 888; *CIL* II 2341 = 5546 = II<sup>2</sup>/7, 889 e *CIL* II 5549 = II<sup>2</sup>/7, 890; *CIL* II 2340 = 5545 = II<sup>2</sup>/7, 891 e *CIL* II<sup>2</sup>/7, 892. A tali dediche si aggiungono *CIL* II, 5548 = II<sup>2</sup>/7, 893, forse riferibile al *divus Traianus Pater*, e *CIL* II<sup>2</sup>/7, 894, estremamente lacunosa; in questo programma iconografico dedicato a Traiano e alla sua famiglia doveva essere compresa, con tutta probabilità, anche una base per Plotina. Cfr. ad esempio A.U. STYLOW, *El municipium Flavium V(--) de Azuaga (Badajoz) y la municipalización de la Baeturia Turdulorum*, «SHHA», 9 (1991), pp. 11-27, part. pp. 12-17 e J. SAQUETE CHAMIZO, *Trajano en la Beturia de los túrdulos. Viejos y nuevos documentos epigráficos*, in *De Trajano a Adriano* cit., pp. 365-381, part. pp. 377-380, che ha proposto di vedere dietro l'apparente presenza di coppie di dediche al *princeps*, alla sorella e alla nipote il frutto, in realtà, di diverse letture di tre soli documenti.

<sup>68</sup> Rispettivamente, *CIL* VIII 22705; 25 = 11020; 22704. La serie fu nel corso del tempo ulteriormente arricchita con dediche ad Adriano, Antonino Pio, Marco Aurelio e a una Faustina (*CIL* VIII 22706; 22707; 26 = 11021; *ILAJfr* 18); cfr. S. LEFEBVRE, *Rendre hommage aux princes morts Nerva et Trajan. Les divi comme facteur d'enracinement de la nouvelle dynastie*, in *De Trajano a Adriano* cit., pp. 149-173, part. pp. 159-160.

<sup>69</sup> In concomitanza con la grave malattia che lo colpì nel 37 d.C. è verosimile che Caligola, che in tale frangente era privo di prole e non aveva ancora contratto il terzo matrimonio con *Lollia Paulina*, avesse pensato a una linea successoria per mezzo delle sorelle. In particolare, la funzione di tramite nella legittimazione del potere potrebbe essere stata ricoperta dalla prediletta Drusilla, nominata sua 'erede' (SVET. *Cal.* 24.1) e sposata in seconde nozze con Marco Emilio Lepido, che sul momento avrebbe potuto sostituirlo alla guida dell'impero; in una prospettiva di più ampio raggio, la successione avrebbe potuto essere affidata ai figli nati da tale unione, discendenti diretti della *gens Iulia* per via femminile. Emblematica in questo senso è un'emissione di sesterzi battuta dalla zecca di Roma nel 37-38 d.C., nella quale compaiono, al rovescio, le immagini di tre personificazioni divine, riconoscibili, sulla base degli attributi, come *Securitas*, *Concordia* e *Fortuna*, ossia concetti fondanti del potere imperiale e presupposti fondamentali per una sua prosecuzione (*RIC* I<sup>2</sup>, n. 33). La leggenda identifica le tre figure, rispettivamente, con le sorelle di Gaio *Agrippina*, *Drusilla* e *Iulia*, probabilmente allo scopo di sottolinearne il coinvolgimento nelle dinamiche di potere; in quest'ottica, particolarmente significativa è l'associazione di Drusilla con *Concordia*, concetto legato, fin dalla prima età imperiale, al principio della continuità dinastica, fondata sull'unità familiare. Significativa pare inoltre l'apoteosi decretata – primo caso per una donna della famiglia imperiale – da Caligola per la sorella prediletta a breve distanza dalla sua morte, occorsa il 10 agosto del 38 d.C. (*PIR*<sup>2</sup> I 664); l'assenza di riferimenti a tale evento nella monetazione imperiale ben si giustifica alla luce, l'anno successivo, della caduta in disgrazia di Lepido, messo a morte a seguito dell'accusa di cospirazione insieme alle altre due sorelle del *princeps*, che

con l'ultimo esponente dei *Flavii*. Da una recente e accurata revisione condotta da E. Filippini sulla documentazione numismatica, databile all'82-83 d.C., pertinente alla *diva Domitilla Augusta*, variamente identificata con la moglie o la figlia di Vespasiano oppure con entrambe<sup>70</sup>, si evincerebbe la genuinità unicamente di una serie di aurei che presentano al dritto la testa del *divus Augustus Vespasianus* e al rovescio il busto di Domitilla<sup>71</sup> e che si inseriscono all'interno di un gruppo ristretto e omogeneo di monete celebrative, ad eccezione della coppia imperiale, dei membri divinizzati della *domus Flavia* – ciascuno dei quali associato a un altro componente della famiglia, ancora vivente o oggetto di *consecratio* –, contraddistinte dalla rappresentazione di coppie genitore-figlio<sup>72</sup>. In tale ottica, e concordemente con la testimonianza di Stazio, Domiziano avrebbe dunque decretato l'apoteosi e l'attribuzione del titolo di *Augusta* per la sola sorella, morta, come la madre omonima, prima dell'accesso al potere di Vespasiano<sup>73</sup>. Analogamente a quanto riscontrato con Traiano per Marciana, questa decisione, al di là di essere propedeutica alla creazione, con finalità legittimante, di una genealogia divina interna alla famiglia imperiale<sup>74</sup>, fu funzionale alla definizione, da parte di Domiziano, di una delle potenziali linee di trasmissione dinastica del potere, che venne ad affiancarsi a quella di una discendenza maschile diretta e a quella per tramite di *Iulia Titi*, alla quale era stato conferito il titolo di *Augusta* già prima dell'accessione al principato del padre<sup>75</sup>, e che continuò a rivestire un ruolo fondamentale anche nella politica familiare dello zio, soprattutto dopo la prematura scomparsa del figlio di quest'ultimo e di *Domitia Longina*. In particolare, a seguito della morte di Giulia e di fronte alla protratta mancanza di eredi diretti, questa ipotesi di successione

furono condannate all'esilio (SVET. *Cal.* 24.3; DIO CASS. 59.22.6-9). Cfr. ad esempio S. WOOD, *Diva Drusilla Panthea and the Sisters of Caligula*, «AJA», 99.3 (1995), pp. 457-482, part. pp. 458-461; A.L. MORELLI, E. FILIPPINI, *Divinizzazioni femminili nella prima età imperiale. Analisi della documentazione numismatica*, in *Divinizzazione, culto del sovrano e apoteosi. Tra Antichità e Medioevo*, a cura di T. Gnoli, F. Muccioli, Bologna 2014, pp. 211-250, part. pp. 214-219; F. CENERINI, *Il ruolo delle donne nella vita di Caligola*, «RSA», 50 (2020), pp. 153-176, part. pp. 159-163.

<sup>70</sup> MORELLI, FILIPPINI, *Divinizzazioni* cit., pp. 229-250, con bibliografia; in particolare, sarebbero da espungere tutte le serie in argento, in quanto emissioni ibride (RIC II, nn. 70, 72, 73; RIC II, n. 71 = RIC<sup>2</sup> II/1, n. 157). Sulle *Flaviae Domitillae* si veda ora F. CENERINI, *Le Flavie Domitille: la visibilità di Auguste in ombra*, in *Conditio feminae. Imágenes de la realidad femenina en el mundo romano*, ed. por P. Pavón, Roma 2021, pp. 611-625, con bibliografia.

<sup>71</sup> RIC<sup>2</sup> II/1, n. 146.

<sup>72</sup> RIC<sup>2</sup> II/1, nn. 148 (*Domitianus/Domitia Augusta*), 147 (*divus Titus/Iulia Augusta divi Titi f.*), 152-153 (*Domitia Augusta/divus Caesar Imp. Domitianii f.*).

<sup>73</sup> STAT. *silv.* 94-98. A Flavia Domitilla Maggiore vennero invece conferiti onori postumi di natura non divina, come testimoniato da tre serie divisionali emesse da Tito (RIC<sup>2</sup> II/1, nn. 262-264).

<sup>74</sup> La massima espressione in tal senso si ebbe con la costruzione, completata entro il 94 d.C., del *templum gentis Flaviae*, al contempo mausoleo e luogo di culto, che implicitamente comportava addirittura la dichiarazione della natura divina di tutti i membri della famiglia in esso sepolti, anche in assenza di un'effettiva *consecratio* (ad esempio E. LA ROCCA, *Il templum gentis Flaviae*, in *La Lex de Imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi. Atti del Convegno*, 20-22 novembre 2008, a cura di L. Capogrossi Colognesi, E. Tassi Scandone, Roma 2009, pp. 271-297).

<sup>75</sup> Costei è infatti ricordata come *Iulia Augusta, T(iti) Caesaris f(ilia)* in un'iscrizione del 79 d.C. da Ercolano (AEP 1979, 716 = EDR077341). Sulla figura di Giulia cfr. ad esempio PIR<sup>2</sup> F 426; RAESPAET-CHARLIER, *Prosopographie* cit., pp. 323-324, n. 371; G.L. GREGORI, E. ROSSO, *Julia Augusta, figlia di Tito, nipote di Domiziano*, in *Augustae. Machtbewusste Frauen* cit., pp. 193-210.

trovò un'effettiva concretizzazione intorno al 95 d.C., con l'adozione da parte del *princeps* dei due nipoti della *diva Domitilla Augusta*, nati dall'unione della di lei figlia Flavia Domitilla e di Flavio Clemente, *nepos* del fratello di Vespasiano, ai quali vennero attribuiti i *cognomina*, di chiara impronta dinastica, *Vespasianus* e *Domitianus*<sup>76</sup>.

---

<sup>76</sup> Rispettivamente, *PIR*<sup>2</sup> F 397 e 257; cfr. ad esempio D. KIENAST, *Diva Domitilla*, «*ZPE*», 76 (1989), pp. 141-147, part. pp. 144-145 e S. WOOD, *Who was Diva Domitilla? Some Thoughts on the Public Images of the Flavian Women*, «*AJA*», 114.1 (2010), pp. 45-57, part. pp. 45-46.